

CACCIA E POLITICA

Di Paolo Isidori

(Presidente provinciale Libera caccia)

Ogni volta che stiamo per entrare nel vivo di una campagna elettorale, tradizione vuole che i partiti e tutti i movimenti politici escano allo scoperto e, tra tante altre cose, si ricordino che in Italia esistono anche i cacciatori. Ed ecco che allora, dai cassetti di qualche scrivania delle segreterie di partito o dalla cartella di qualche onorevole diligente ed ordinato, come per magia, riappaiono, rispolverati a dovere, le vecchie promesse ed i vecchi impegni assunti e quasi mai onorati.

Tutti ritornano a parlare anche di caccia, anzi, solo di caccia, promettendo la soluzione di tutti i problemi, di tutte le incongruenze legislative e di tutte le ingiustizie delle quali è bersaglio il cacciatore.

Nessun aspirante onorevole sarà contro la caccia; tutti dichiareranno la loro disponibilità a verificare la difficile situazione, a modificare l'attuale normativa, ad invocare giustizia per tutte le infami accuse rivolte al cittadino cacciatore.

L'impegno e le promesse saranno totali perché ambito è il premio: 800.000 voti più un familiare = 1.600.000 consensi!

Eh no, cari politici! Il cacciatore di oggi è diverso da quello delle passate tornate elettorali. Il cacciatore del terzo millennio ha capito "l'antifona" e, prima di farsi prendere ancora per i fondelli, esige chiarezza e trasparenza. Basta con le strumentalizzazioni, basta demagogie. I cacciatori oggi non credono più alle promesse; offesi ed umiliati da un passato ingrato, tutto da dimenticare, pretendono prima i fatti e poi, da uomini d'onore quali sono, decideranno il loro voto.

Per fatti, la Libera caccia intende una chiusura della stagione venatoria al 28 febbraio; una caccia per tempi e per specie, con possibilità di prelievo a rotazione per alcune specie (quaglia, fringuello, peppola, passero, storno, ecc.); accordi tra regioni confinanti come ad esempio Lazio - Toscana - Umbria, per stabilire medesime modalità di caccia e medesime date di apertura e chiusura della stagione venatoria (i cacciatori toscani hanno il diritto di anticipare la caccia ai primi di settembre come avviene in altre regioni, soprattutto per aver modo di cacciare anche le quaglie oltre alle tortore); una verifica sulla "parcomania" e, certamente e non meno importante, la modifica della legge 157/92 che dalla sua applicazione ha segnato l'inizio del Calvario per i cacciatori italiani e maremmani in particolare, vanno



inoltre riviste le esagerate pene previste da questa legge (un nostro amico che ha avuto l'infelice idea di abbattere una gazza che stava distruggendo il suo raccolto di pomodori ha dovuto pagare una multa di ben 1.400 euro con relativo sequestro dell'arma e decreto prefettizio di divieto di detenzione armi!).

I cacciatori grossetani pretendono inoltre che Regione e Provincia emanino nei tempi previsti un calendario venatorio semplice e chiaro, che non si presti a doppie interpretazioni.

Occorre ad esempio sapere con certezza se il cinghiale possa essere "cacciato" in forma singola oppure possa essere solo "abbattuto" in caso di incontro fortuito in zona non vocata, ma non "influenzata".

I cacciatori grossetani vorrebbero sapere chiaramente se nel mese di gennaio possono esercitare la caccia vagante pur essendo sprovvisti di cane e se nel bosco o fuori dal bosco, sapere anche cosa si intende per bosco: i restoni dei fiumi pieni di alberi, sono "bosco"?

I liberi cacciatori non si fidano più né dei rossi, né dei bianchi e né dei neri.

Daranno il loro appoggio solo a coloro che, indistintamente dal colore di appartenenza, daranno la dimostrazione con i fatti di avere veramente a cuore le sorti della caccia.

Ma attenzione ... i segnali e la buona volontà dei politici e dei partiti devono arrivare prima del voto, perché il cacciatore è stanco di portare acqua ai mulini vuoti. Se la politica deve essere strumento di equilibrio per le pari opportunità dei cittadini, allora proprio la politica deve restituire ai cittadini cacciatori ciò che spetta loro, e cioè: la tutela del diritto, il rilancio ed il recupero delle tradizioni venatorie italiane e maremmane in particolare.